

La Chiesa di San Calocero



a cura di Roberto De Capitani - 5 agosto 2011

Quaderno n°2

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi ONLUS – Civate

Gli affreschi dell'Antico Testamento

XI-XII secolo

Descrizione del ciclo pittorico: analisi iconografica e stilistica

Nonostante la frammentarietà del ciclo è comunque possibile avanzare un'interpretazione delle scene, per ipotesi, ovviamente, dove vi sono presenti lacune. La decorazione a fresco si estende su tre pareti, quelle

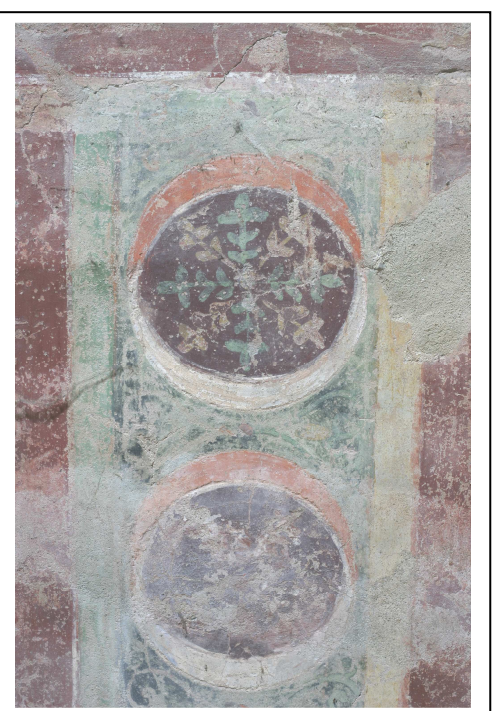


nord e sud della navata centrale e sulla controfacciata. I dipinti vengono delimitati da una fascia orizzontale a meandro nastriforme prospettico.

Nel registro superiore la fascia a meandri prospettici è intervallata da specchi



con animali simbolici,¹ ora tra questi è possibile individuare: il pavone, la fenice, il



¹ Probabilmente questi animali simbolici dovevano essere in tutto sei come viene riscontrato dal Luzzana (cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero* (1982-1983), p. 17).

cigno e il fagiano.

Inoltre essa è abbellita sul bordo inferiore da una fascia rossa a perlinatura, e il colore rosso si presenta oggi velato e quasi trasparente. Le scene vengono intervallate verticalmente da fasce con motivi geometrici e naturalistici.

I riquadri nella parete sud sono separati verticalmente dalla presenza di monofore le quali rendono il modulo delle singole scene più omogeneo rispetto a quelle della parete nord. Infine tra il primo e il secondo registro sopra la greca si estendono due fasce, una verde e l'altra rossa, che sono sede di *tituli* ora solo in parte leggibili. La greca a meandro nastriforme prospettico presenta colori accessi: rosso, verde, giallo, blu e azzurro. La decorazione a fresco illustra le vicende del popolo d'Israele dalla schiavitù all'epoca dei Re. Prima di procedere a sfogliare le singole scene è opportuno premettere una divisione relativa ai soggetti rappresentati. Come detto in precedenza i due registri su entrambe le pareti sono divisi in cinque riquadri. La parete nord è interamente dedicata al Libro dell'Esodo.² Nel registro superiore vi è rappresentato Mosè e Aronne che chiedono la liberazione dalla schiavitù a cui seguono le dieci piaghe d'Egitto. Nel registro inferiore vi è l'esodo dall'Egitto e la permanenza nel deserto del Sinai. La parete sud nel registro superiore si suddivide nella prima parte con le vicende tratte dal Libro di Giosuè e nella seconda con episodi dal Libro dei Giudici. Nel registro inferiore vi sono narrate le scene tratte dal Libro dei Re e dai Profeti. Infine nella controfacciata, che presenta difficoltà nella lettura in quanto è in stato frammentario, è ipotizzabile che vi sia illustrata l'epoca dei Giudici.

L'unicità del ciclo di San Calocero è costituita dal fatto che è interamente veterotestamentario e presenta un inizio atipico in quanto non inizia con le storie tratte dalla Genesi come era comune nei cicli di questa tipologia.

Descrizione dettagliata dei cicli

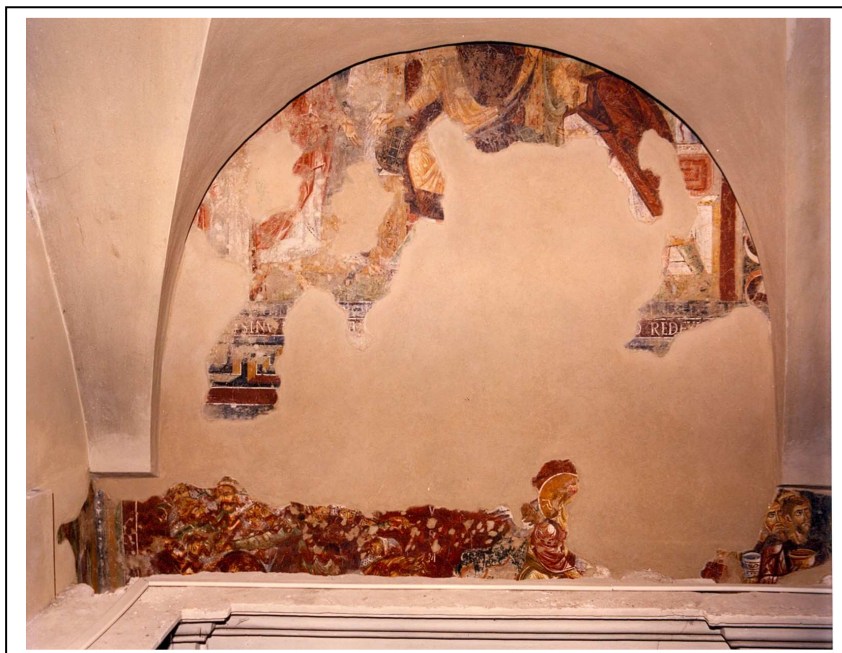
La fascia nord nel registro superiore si apre con la richiesta degli Ebrei di uscire dall'Egitto da parte di Mosè e Aronne. Il faraone assiste in trono

² Vincenzo Cavallaro ha condotto uno studio iconografico relativo alla parete nord di San Calocero a Civate: per maggiori informazioni Cavallaro, *L'Esodo di San Calocero a Civate: osservazioni preliminari sul registro pittorico della parete nord*.

insieme ai Maghi posti sul lato sinistro al *Miracolo delle verghe tramutate in serpenti*.



“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!». Mosè e Aronne andarono dunque dal faraone ed



e eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. Allora il faraone convocò i sapienti e gli

incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Gettarono ciascuno il suo bastone e i

*bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.”*³

Nella striscia rossa posta sotto il dipinto si può scorgere un’iscrizione assai frammentaria: SIN V (..) D REDEV (..). Probabilmente si riferisce a ciò che Mosè e Aronne dichiararono di fronte al faraone, mentre ai lati sono posti i loro nomi per quanto è possibile leggere: M e AARON.⁴



È nella seconda scena che hanno inizio le dieci piaghe d’Egitto. A sinistra si svolge l’antefatto: Dio a mezzobusto entro un nimbo si rivela a Mosè e Aronne. Dai loro volti reclinati traspare la benevolenza di Dio e l’incertezza che può scaturire nell’essere strumento della sua volontà. Dal nimbo fuoriesce la mano di Dio per ordinare loro di tornare dal faraone dove si agitano le acque verdi e rosse ormai trasformate in sangue, si tratta della prima piaga.⁵ Accanto, entro un edificio a due arcate, i due profeti entrano scostando una zanzariera e si scorge una tavola imbandita dove vi siedono il faraone, riconoscibile dal copricapo e dalle lettere AR,⁶

³ Esodo VII 8-12.

⁴ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, pp. 17-18.

⁵ Esodo VII 14-25.

⁶ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 18.

e la sua corte. Essi sono coperti da insetti, forse si allude alla *Piaga delle zanzare*, la terza.⁷



Nella scena però sono visibili anche macchie verdi che potrebbero essere riconducibili a rane e quindi alludere alla seconda piaga.⁸ L'articolazione



del riquadro viene conclusa da un altro edificio, una casa simile a una torre, dalle cui finestre sporge un giovane. L'edificio allude forse a Gosen, il paese dove il Signore dice che dimora il suo popolo e non sarà colpito dalla piaga in quanto Dio risiede in mezzo al suo popolo.⁹

⁷ Esodo VIII 12-15.

⁸ Esodo VII 26-29.

⁹ Esodo VIII 18-19.

Nella fascia inferiore rossa di chiusura sono leggibili le parole (fig. 38): VVLNER(ES) (..) VIDENTES. Esse dovevano costituire un commento generale all'episodio.¹⁰

La terza scena è assai frammentaria e nonostante i pochi elementi è possibile però ricondurla alla quinta e sesta piaga rispettivamente alla *Moria del bestiame* e all'*Ulcera su umani e animali*.¹¹ Dall'alto si allunga la mano di Dio sul bestiame del popolo dell'Egitto rappresentato riverso al suolo. A destra un personaggio versa, sempre a destra, un recipiente contenente polvere, probabilmente allusione alla polvere che provocherà le ulcere su tutto il paese d'Egitto.¹²

*“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto»”.*¹³



¹⁰ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 18.

¹¹ Esodo IX 1-7 e 8-12.

¹² Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 19.

¹³ Esodo IX 1-7 e 8-12.



Il quarto settore contiene la settima piaga, quella della grandine. Vi sono rappresentati Mosè e Aronne con le braccia sollevate verso il cielo che scaglia fuoco annunciatore della grandine.





Sotto le arcate il faraone seduto in trono sembra supplicare i due profeti di placare la piaga. Essi sono rappresentati a destra che sostengono delle palme forse per simboleggiare la fine della piaga oppure per celebrare il permesso di liberazione concesso dal faraone.¹⁴ Viene illustrato un paesaggio campestre devastato dalla grandine di Dio e in basso vi è un personaggio anch'esso colpito da quest'ultima.¹⁵ Sulla base del trono si scorge la parola TITON o TIFON.¹⁶

La scena conclusiva narra le ultime piaghe, l'ottava e la nona, e infine la Pasqua. La scena viene così suddivisa: nella parte inferiore è illustrata la *Piaga delle cavallette*¹⁷ che divorano ciò che è rimasto dalla precedente piaga.¹⁸ Nel centro vi è l'*Uscita dal regno d'Egitto* rappresentata con personaggi che escono da una porta di una città. Le iscrizioni sulla sinistra: I SRA EL e (PAS)CHA rimandano all'istituzione della Pasqua con riferimento alla morte dei primogeniti maschi.¹⁹

¹⁴ Esodo IX 13-35.

¹⁵ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, pp. 19-20.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ Esodo X 1-20.

¹⁸ Esodo X 5.

¹⁹ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 20. Cfr. Esodo XI 1-10 (Annuncio della morte dei primogeniti) e Esodo XII 1-42 (La pasqua).



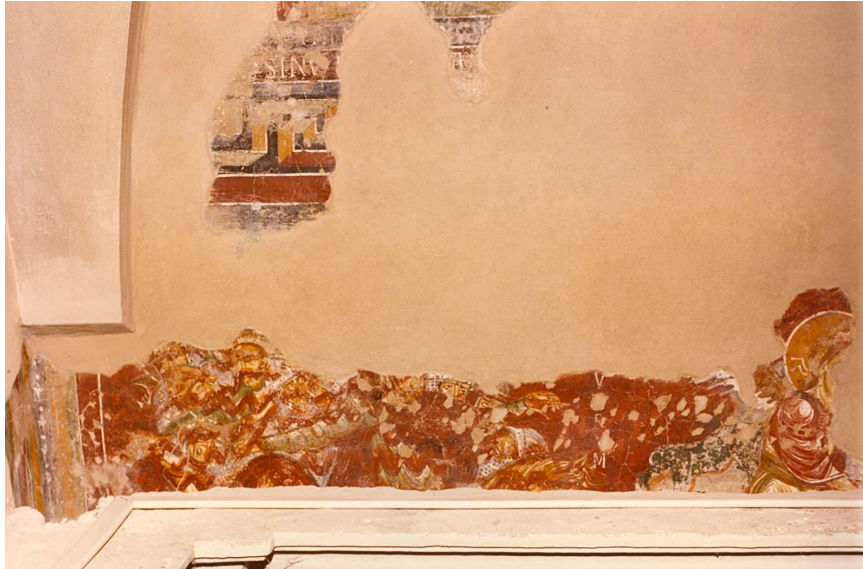
Sulla destra vi è una lacuna dunque è difficile dire di quale piaga si tratti, ma data la mancanza della *Piaga delle tenebre*²⁰ il Luzzana ipotizza che potesse trattarsi, a ragione, di quest'ultima.²¹

²⁰ Esodo X 21-29.

²¹ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 20.

Il Mancinelli trova alquanto insolita una illustrazione così ampia e articolata incentrata sul tema delle Dieci piaghe d'Egitto,²² secondo lo studioso infatti vi era celato un messaggio criptato che va oltre l'intento di illustrare la Bibbia.²³

La narrazione continua nel secondo registro inferiore dove i vari riquadri delle scene vengono suddivisi dalle lunette create dalle volte.



La decorazione a fresco si apre con l'illustrazione del *Passaggio del Mar Rosso* dove l'esercito egizio viene travolto dalla impetuosità delle onde.²⁴ Il protagonista è il popolo²⁵ che viene rappresentato durante l'attraversamento. Sulle onde vi è iscritto –(R) VBRVMQ (VE).²⁶

“Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore

²² Normalmente questo tema veniva rappresentato attraverso l'ultima piaga che andava a riassumerle tutte. Essa si andava ad inserire all'interno di un trittico tematico: Pasqua degli Ebrei, La protezione delle case marcate col sangue degli agnelli e La morte dei primogeniti egiziani (cfr. Mancinelli, *Iconografia e linguaggio nella decorazione del complesso abbaziale di Civate*, p. 24)

²³ Cfr. *ibid.*, p. 24.

²⁴ Esodo XIV 26-29.

²⁵ Nella rappresentazione non viene dato risalto a Mosè ma bensì al popolo di Dio che peregrina attraverso le acque aperte da Dio. Cfr. Mancinelli, *Iconografia e linguaggio nella decorazione del complesso abbaziale di Civate*, p. 24.

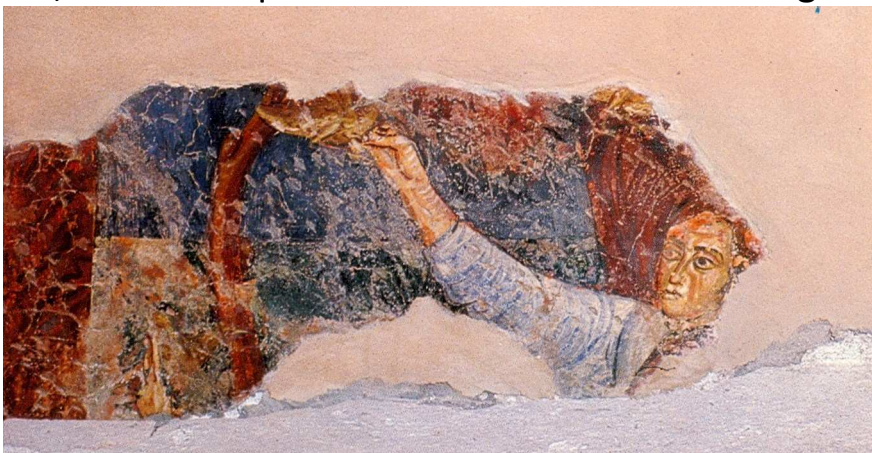
²⁶ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 21.

*aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.*²⁷

Il racconto procede con i *Miracoli nel deserto*, dopo una piccola lacuna vi è un gruppo di persone su sfondo blu con le braccia rivolte verso l'alto che tengono in mano delle bacinelle.



Esse hanno lo sguardo volto verso l'alto in un'attesa speranzosa, questa rappresentazione si riferisce al *Miracolo delle acque amare*.²⁸ In seguito vi è rappresentato un giovane con un braccio allungato che prende una quaglia da un albero subito dopo il miracolo della manna che ricade sugli accampamenti, connessa quest'ultima con il Sabato del Signore²⁹



“Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna. Sei

²⁷ Esodo XIV 29-31.

²⁸ Esodo XV 23-25.

²⁹ Esodo XVI 1-26.

*giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».*³⁰

Nella terza e quarta lunetta sono visibili lacerti di dipinti, invece sono del tutto assenti nell'ultima. Nella terza lunetta si riscontrano alcune figure, in esse il Luzzana vi riconosce la *Vittoria sugli Amaleciti* o *Mosè durante la contesa per l'acqua alla roccia di Meribah*.³¹



Nella quarta lunetta vi sono rappresentate delle mani alzate e un gruppo di persone radunate sotto ad arcate. Il restauratore degli anni ottanta vi ravvisa l'incontro con Jetro e più esattamente l'*Istituzione dei Giudici*.³² Invece in questo settore Paola Riva vi vede la *Consegna a Mosè dei Dieci comandamenti al popolo*.³³

La fascia del registro superiore della parete sud dà inizio alla raffigurazione con il *Passaggio del Giordano*.³⁴ L'episodio è situato tra due monofore che scandiscono la narrazione.

³⁰ Esodo XVI 25-26.

³¹ Esodo XVII 1-16.

³² Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 22.

³³ Riva, *San Calogero a Civate rivisitato*, p. 404. Cfr. Esodo XX 1- 21.

³⁴ Giosuè III 1-17.



Viene rappresentata l'intera processione: donne, bambini e un gruppo di anziani con un sacco sulle spalle. In testa al corteo guerrieri, capi, giudici e Giosuè mentre al centro i sacerdoti che trasportano l'Arca attendono il passaggio del popolo.

"Quando il popolo tolse le tende per passare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti a tutto il popolo. Appena quelli che portavano l'arca pervennero al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si bagnavano ai bordi delle acque (il Giordano è in piena fin sopra le sue sponde per tutto il tempo delle messi) le acque del Giordano che scendono dall'alto si fermano, ergendosi come una sola massa, a grande distanza, presso Adama, la

città che è vicina a Zartan, e le acque che vanno verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente; così il popolo attraversò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'Alleanza del Signore rimasero all'asciutto, in piedi, in mezzo al Giordano; e tutto Israele passò all'asciutto, finché tutto il popolo non ebbe terminato di passare il Giordano."³⁵



Sotto la scena si legge l'iscrizione: SED PARIS I(SR) e (FL) VCTIS IORDAN (I).

In alto sono ravvisabili alcuni titoli : MILITES e PORTITORES.³⁶

La narrazione segue con la *Presa di Gerico*, le vicende rappresentate sono tre. A sinistra vi è Giosuè che si prostra davanti all'apparizione di un uomo con la spada sguainata, esso è il capo dell'esercito dell'Eterno.³⁷

L'iscrizione l'attesta PINCEPS /EXER/CITV(S)/DNI./ .S.C.C.³⁸

A destra si scorge da una finestrella di un edificio arcato la figura di una donna, Rahab la quale chiama gli assaltatori e la cui casa verrà risparmiata per aver fornito loro aiuti. In una finestra della sua dimora si legge: RAAB/MERE/TRIX/VEN.³⁹



³⁵ Giosuè III 14-17.

³⁶ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 22.

³⁷ Giosuè V 13-15.

³⁸ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 22.

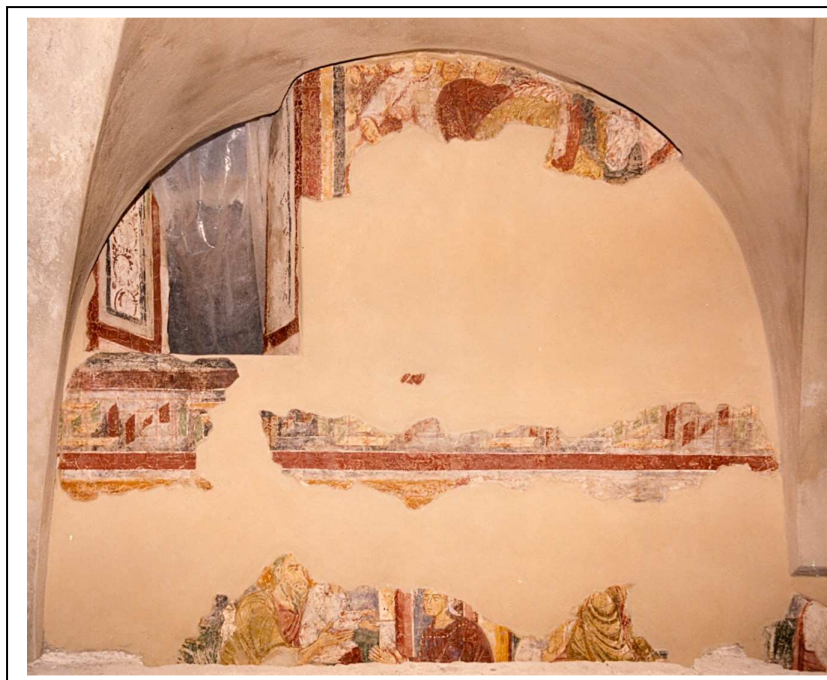
³⁹ *Ibid.*



Infine al
centro i
sacerdoti
avanzano
con ugual
andatura
mentre
suonano le
sette trombe
che faranno
cadere le
mura di
Gerico.⁴⁰
Si intravede
una scritta:

⁴⁰ Giosuè VI 13-27.

VII/SAC/CUM/TU/BIS. Mentre sotto la scena nella fascia rossa corre la scritta: BVS ECCLESIAE. SIC MVNDVS CORRUIT OMNIS. SANCUINEVS.⁴¹



Nel terzo riquadro vi è illustrata *L'impiccagione dei cinque re a Gabon* e con questa scena si concludono le vicende tratte dal Libro di Giosuè.⁴² L'episodio si svolge con le due schiere contrapposte che si scontrano e di seguito si vede lo sfondo di una città dove sono posti i pali con i re impiccati. Nella fascia rossa si può solo leggere: P(ER)EM(I)T.⁴³



Nel penultimo settore si hanno le storie di Gedeone e hanno inizio altre storie tratte dal Libro dei Giudici. Sono illustrati i seguenti episodi: la scelta dei trecento guerrieri, nel dipinto vi sono degli uomini che

⁴¹ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, pp. 22-23. Cfr. Giudici VII 5-8 e 16-21; Giudici VIII 20-21.

⁴² Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 23.

⁴³ *Ibid.*

si abbeverano ad una fontana. Segue la scena della battaglia con i personaggi che danno fiato alle trombe e scuotono le fiaccole. Per ultimo si vede Gedeone mentre trascina un uomo privo di vita forse si tratta dell'*Uccisione di re Zeebe a Salmana*.⁴⁴



Nell'ultimo settore è rappresentata l'illustrazione dell'*Annunciazione della nascita di Sansone*. L'angelo dell'Eterno appare in un gesto di commiato e una figura, la moglie di Monoeh, posta presso un albero nella campagna assiste incredula alla scomparsa dell'angelo.

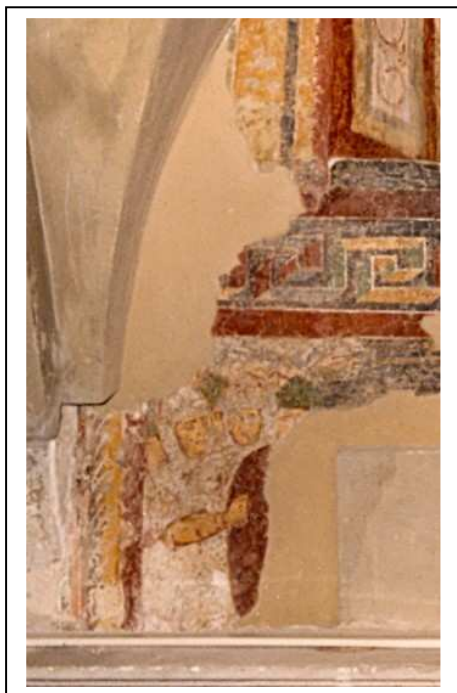


⁴⁴ *Ibid.* Cfr. Giudici VIII 20-21.



“Or vi era un uomo di Tsorah della famiglia dei Daniti, chiamato Manoah; sua moglie era sterile e non aveva figli. L'Angelo dell'Eterno apparve a questa donna, e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai figli, ma concepirai e partorirai un figlio (..)»

Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un Nazireo a DIO dal seno di sua madre; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei» (..) Allora Manoah supplicò l'Eterno e disse: «O Signore, ti prego che l'uomo di Dio da te mandato torni di nuovo a noi e c'insegni ciò che dobbiamo fare per il bambino che nascerà». Dio diede ascolto alla voce di Manoah; e l'Angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre si trovava nel campo; ma suo marito Manoah non era con lei.



La donna corse in fretta a informare suo marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell'uomo, che venne da me l'altro giorno» (..) Così Manoah prese il capretto e l'oblazione di cibo e li offrì all'Eterno sul sasso. Allora l'Angelo compì una cosa prodigiosa, mentre Manoah e sua moglie stavano guardando come la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'Angelo dell'Eterno salì con la fiamma dell'altare. Al vedere questo, Manoah e sua moglie caddero con la faccia a terra.

L'Angelo dell'Eterno non apparve più né a Manoah né a sua moglie. Allora Manoah si rese conto che quello era l'Angelo dell'Eterno.

*Manoah disse quindi a sua moglie: «Noi moriremo certamente, perché abbiamo visto DIO». Ma sua moglie gli disse: «Se l'Eterno avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'oblazione di cibo né ci avrebbe mostrato tutte queste cose, ed ora non ci avrebbe fatto udire cose come queste».*⁴⁵

Nel registro inferiore si svolgono gli episodi tratti dal Libro dei Re. La narrazione si apre con la raffigurazione di alcuni armati presenti in un frammento superstite della decorazione a fresco (cfr. riquadro).

Segue poi il *Giudizio di Salomone* che si svolge in due momenti, scanditi dall'architettura del palazzo. Prima vi è la contesa tra le due madri per il bambino vivo (fig. 46), mentre l'altra donna indica il neonato morto; poi segue la decisione di re Salomone che dal suo trono ha emesso la sentenza di dividere in due il bambino. Una delle due donne placherà la terribile sentenza, consegnando il figlio vivo all'altra donna, allora il re le restituirà il bambino.⁴⁶



⁴⁵ Giudici XIII 2-3, 5, 8-10 e 19-23.

⁴⁶ 1Re III 25-26.



Il terzo settore comprende le storie di Elia, più precisamente la *Restituzione del figlio risuscitato alla vedova di Serepta* e *Elia trascinato in cielo*. La scena illustra Elia su una soglia di una camera che riporta il figlio alla madre, più in basso si vede un personaggio supplicante che trattiene un'altra figura, si tratta di Eliseo che prova a fermare Elia poi raffigurato mentre viene rapito in cielo su un carro con cavalli di fuoco.⁴⁷

La parte finale del ciclo pittorico è alquanto lacunosa, è infatti rimasto solo un frammento in cui è visibile un uomo che tira la barba ad un altro che porta una tiara; gli studiosi hanno individuato che la rappresentazione potrebbe riferirsi al *Rimprovero di Eliashib per il sincretismo di Nehemia* o la *Conquista al tempio da parte di Nabucodonosor* o la *Rappresentazione della profezia di Isaia al servo di Jahweh*.⁴⁸ È assai arduo identificare l'ultima scena del ciclo pittorico, dove è solo visibile un gruppo di cavalieri davanti alle porte di una città.

Essa potrebbe illustrare la visione *Contro l'entusiasmo di Gerusalemme*⁴⁹ dove nel settimo versetto vengono riportate le parole:

⁴⁷ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 26. Cfr. 1Re XVII, 23-24 e 2Re, II, 11-12

⁴⁸ Si fa riferimento a Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 26 e a Riva, *San Calogero a Civate rivisitato*, p. 406. Cfr. Nehemia XIII 4-29; 2 Re XXV; Isaia L 6.

⁴⁹ Isaia XXII 1-24.

“Avverrà che le tue migliori valli saran piene di carri e i cavalieri prenderanno posizione davanti alle tue porte.”⁵⁰

Questo capitolo della Bibbia potrebbe essere la scena conclusiva della decorazione a fresco perché al suo interno sono celate tematiche ravvisabili nel ciclo civatese come l’aspetto di biasimo verso il comportamento scorretto del popolo di Dio, mentre al contrario si deve vivere rettamente nell’attesa del giorno in cui arriverà il Nostro Signore. Questa profezia si inserisce bene nel piano ideologico di Civate alla cui

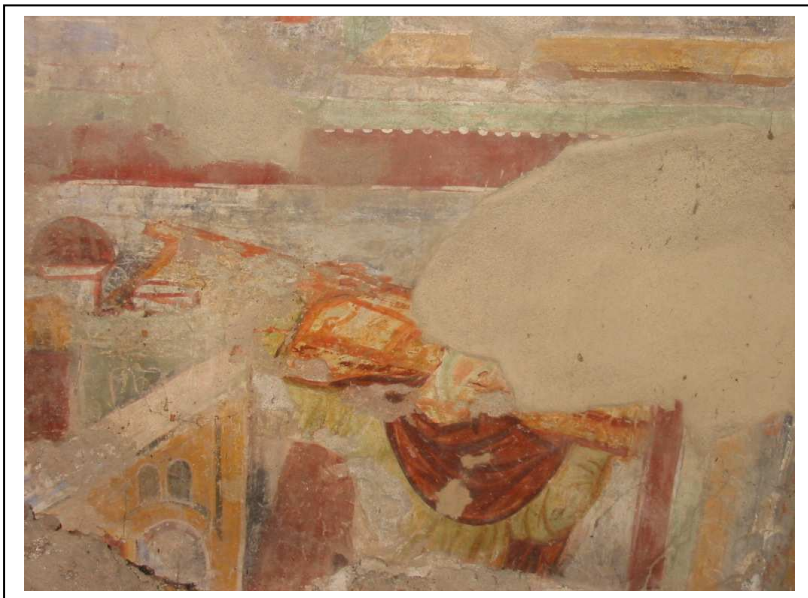
base vi è la salvezza per mano di Dio.

Per concludere la nostra illustrazione sulla raffigurazione del ciclo civatese dobbiamo trattare l’ultima zona – non però nel senso di lettura, come abbiamo visto – da analizzare.

Sulla controfacciata sono rappresentate le vicende di Sansone.

La parte superiore era dominata dalla figura di Sansone e adornata da un meandro dove è contenuta la figura di un terribile ippocampo.⁵¹

Due lacerti pittorici sono posti sulla sinistra delle odierne monofore in cui



⁵⁰ Isaia XXII 7.

⁵¹ Cfr. Luzzana, *Restauro di dipinti murali delle pareti e del sottotetto della chiesa di San Calocero (1982-1983)*, p. 24. La notizia della raffigurazione di un ippocampo viene data dal Luzzana, io non ho riscontrato tale rappresentazione.

si vede Sansone che sconfigge il leone.⁵² A destra vi è la scena di Sansone che scardina le porte della città di Gaza. Egli è rappresentato con le spalle ricurve per sostenere la porta mentre si incammina fuori dalla città.⁵³

Si ringraziano gli autori dei testi e delle tesi citate, in particolare Francesca Chiara Colombo

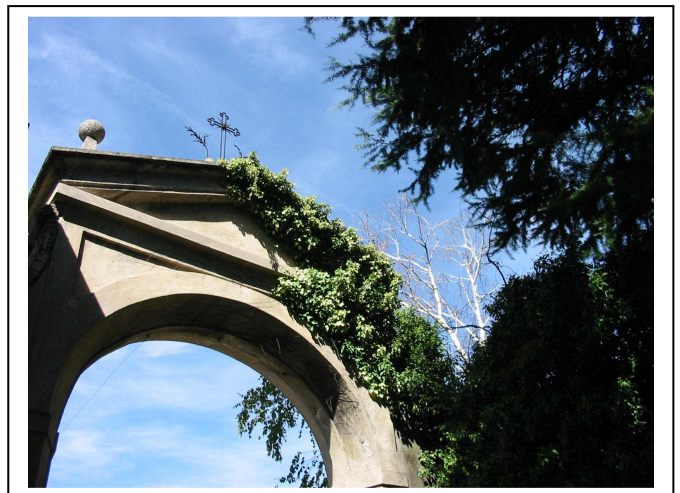
Ma c'è altro...

Nell'arco trionfale sopra il presbiterio (nell'attuale sottotetto) ai lati ci sono raffigurati a sinistra S. Paolo e a destra S. Pietro.



Descrizione della Chiesa di San Calocero

La piazza antistante la Chiesa si apre con un arco trionfale settecentesco, realizzato dai Padri Olivetani.



⁵² Giudici XIV 5-6.

⁵³ Giudici XVI 3.

L'esterno della chiesa mostra la facciata della Chiesa nella forma attuale, rifatta nella prima metà del '900 per rimediare agli abusi compiuti nel periodo dal 1798 al 1930 nel quale, ridotta la



chiesa a segheria e bottega di fabbro, erano state realizzate aperture rettangolari molto ampie al posto dell'ipotizzabile rosone.

Anche il Campanile fu demolito a fine '800. Così scomparve pure il cimitero sul sagrato.

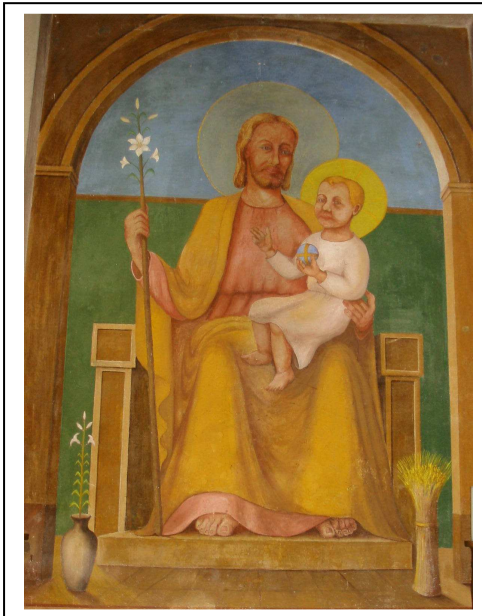
Rimase solo l'arco trionfale settecentesco all'estremità opposta della piazza.



Entrando dall'ingresso principale, sul primo pilastro a sinistra troviamo l'affresco quattrocentesco di una Madonna con bambino, che fu venerata anche dopo la chiusura del monastero, avvenuta nel 1798, finché anche la chiesa venne chiusa.

Troviamo riferimenti all'autore in un commento riguardante la Chiesa di San Giovanni Evangelista in Galbiate: *"Nei frammenti pittorici (Sant'Antonio, Sant'Apollonia e altra Santa) ritrovati nel 1921 sulla facciata occidentale è riconoscibile la stessa mano di un pittore viandante operante nella prima metà del Quattrocento."*

Tale pittore è anche autore di Madonna col Bambino in trono affrescata sul pilastro della navata nella Chiesa di San Calocero a Civate e Madonna col Bambino in trono fra San Cristoforo e un altro Santo dipinto sulla parete sinistra della Chiesa di San Dionigi alla Rocca di Valmadrera.



L'autore dell'affresco si è probabilmente avvalso dello stesso cartone per la Vergine, e, con leggere modifiche, per il Bambino; simile è la decorazione per il dossale del trono.

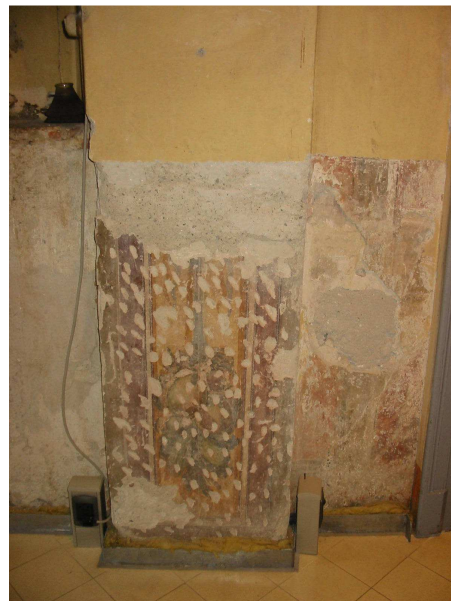
Sul pilastro opposto, sulla destra c'è un affresco più recente e molto meno affascinante. Dallo stesso lato la navata è rialzata per l'esistenza di un ripostiglio/magazzino

ricavato fra il 1800 ed il 1900, con ingresso dal chiostro. Subito dopo c'è il vano della scala che collega il chiostro alla Chiesa.

La parte finale della navata sud (dove c'è l'abside) è chiusa al pubblico perché ancora da restaurare. Vi sono frammenti di affreschi e stucchi ed attualmente funge da collegamento fra Chiesa e Centro di Documentazione del Romanico.



frammenti di affresco abside navata sud



frammenti di affresco navata sud - melograni

Tornando all'aula o navata centrale, ci portiamo alla navata nord.

All'interno del secondo pilastro è stato lasciato in vista un saggio eseguito negli anni '70 sulle colonne per stabilirne la tecnica costruttiva ed eventualmente se vi fossero celate delle colonne cilindriche. Il materiale di costruzione è molto povero.

Alla fine della navata c'è un piccolo organo a canne del 1930, che è addossato ad una parete che cela alla vista l'abside. Anche questa è ancora da restaurare, e presenta anch'essa brandelli di affreschi e stucchi, oltre ad una cupola.

Si tratta della cappella che inizialmente era intitolata a S. Agostino, poi divenne di S. Pietro ed infine della Passione. Nella parte finale dell'abside vi era collocata la statua lignea della Madonna Addolorata, oggi venerata



nella Chiesa Parrocchiale.

Il Presbiterio si presenta rialzato rispetto all'aula, come in tutte le chiese Romaniche, e vi si accede attraverso una scala centrale, mentre



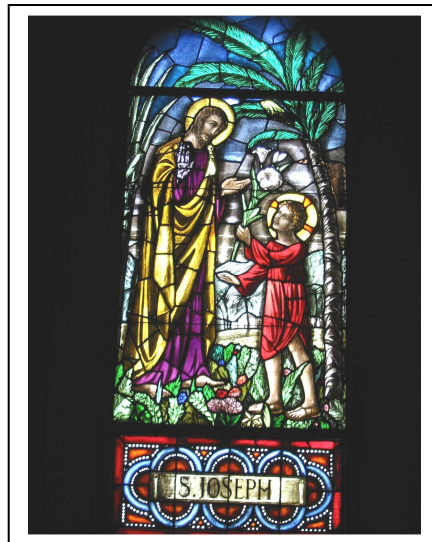
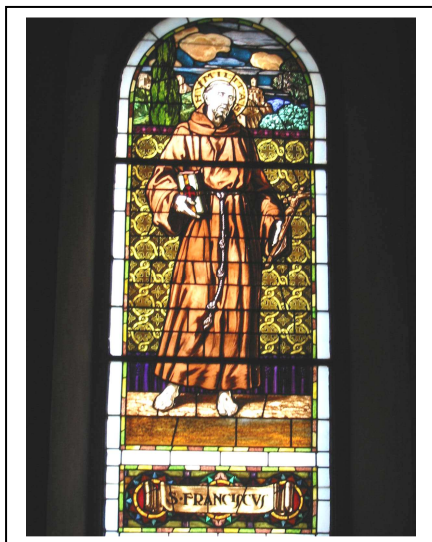
sono state chiuse nell'800 le due scalette che scendevano in cripta.

Appena saliti sul presbiterio, accanto all'ambone, sulla sinistra si incontra un pannello che chiude un vano. Si tratta di un antico passaggio per scendere dal presbiterio all'abside nord, poi chiuso per realizzare dall'altra parte un affresco. All'interno del vano vi sono un paio di scalini ed il muro laterale è decorato in finto marmo e riporta una scritta in carboncino recante la data di realizzazione (1753 dies 4 marzius) ed alcuni commenti.



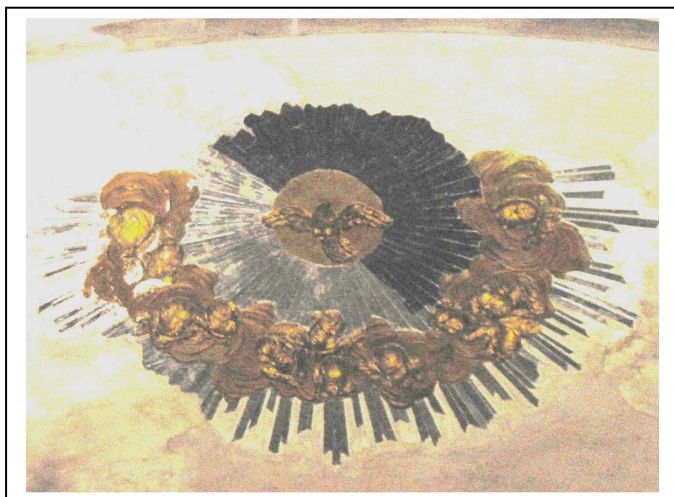
Al centro del presbiterio campeggia un Ciborio in ceramica, realizzato dalla Scuola Beato Angelico di Milano negli anni '40.

Sul catino absidale è raffigurato il Cristo in trono, mentre ai lati vi sono due vetrate raffiguranti san Francesco e san Giuseppe.



Sul lato sinistro verso il fondo si apre la porta della sacrestia.

Sulle pareti della chiesa vi sono i cicli di affreschi già descritti a parte, mentre sulla volta, contornata da cornicioni in stucco, ci sono affreschi sei/settecenteschi.



Abside e chiostro



L'abside centrale della Chiesa di San Calocero si ammira principalmente dalla Piazza della Chiesa parrocchiale e dal relativo posteggio.

Il chiostro, su due piani, è molto sobrio e suggestivo.



La configurazione attuale su due piani è da ricondurre al periodo Olivetano (1556-1798), mentre originariamente doveva essere ad un solo piano e forse, a giudicare dalla posizione del pozzo (quello attuale è finto), potrebbe aver avuto una forma rettangolare con un lato forse vista lago, molto inusuale ma molto suggestivo.

E per finire una vista aerea...



Grazie.

Fondazione Casa del Cieco Mons. Edoardo Gilardi - ONLUS
Via N. Sauro, 5 – 23862 Civate (LC)
Tel. 0341-550331 Fax. 0341-210135
e-mail: direzione@fondazionecasadelcieco.191.it